

Transizione digitale e Intelligenza Artificiale

La professione veterinaria sceglie di governare il cambiamento



di **ORLANDO PACIELLO**
Vicepresidente Fnovi

La tavola rotonda dedicata a “**Transizione digitale e Intelligenza Artificiale**”, svoltasi nell’ambito del Consiglio Nazionale FNOVI di Varese e coordinata da **Francesco Giorgino**, ha avuto il merito di affrontare con chiarezza un tema che non appartiene più soltanto al lessico dell’innovazione, ma entra ormai direttamente nel campo delle responsabilità professionali e istituzionali. Il confronto, arricchito dai contributi di **Francesco Masera, Marco Melosi, Alessandro Zotti, Antonia Ricci, Orlando Paciello e Antonio Sorice**, ha mostrato come la questione digitale non possa più essere considerata un tema collaterale, né tantomeno rinviabile.

Il punto emerso con forza nel corso della discussione è stato, prima di tutto, questo: la trasformazione digitale è già in atto. Non si tratta più di domandarsi se l’intelligenza artificiale entrerà nella quotidianità della professione veterinaria, ma di capire in che modo vi stia entrando e, soprattutto, con quale capacità di governo da parte delle istituzioni rappresentative. È qui che la riflessione si è spostata da un piano puramente tecnico a un piano più alto, politico e strategico.

Nella medicina veterinaria, infatti, la digitalizzazione non riguarda soltanto l’adozione di nuovi strumenti. Riguarda il modo in cui si organizzano i dati, si prendono decisioni, si gestiscono i processi, si presidiano le attività di sanità pubblica, si rafforzano la sorveglianza epidemiologica, la sicurezza alimentare, la tracciabilità e la capacità di lettura di fenomeni complessi. In altre parole, investe direttamente il cuore delle funzioni che la professione è chiamata a svolgere a tutela della salute animale, della salute pubblica e del rapporto di fiducia con i cittadini.

Nel mio intervento ho voluto richiamare proprio questo profilo: la necessità che la professione veterinaria, attraverso la FNOVI, non si limiti a osservare il cambiamento ma si assuma la responsabilità di orientarlo. *Perché l’innovazione, da sola, non coincide automaticamente con il progresso. Diventa progresso soltanto quando è accompagnata da competenza, da regole, da capacità di valutazione e da una cornice etica chiara. Altrimenti il rischio è quello di subire la velocità della trasformazione senza riuscire a governarne gli effetti.*

L’intelligenza artificiale, anche in ambito veterinario, può offrire opportunità importanti. Può supportare la gestione e l’analisi di grandi quantità di dati; può contribuire alla lettura di immagini istologiche e radiologiche e preparati digitali; può rafforzare i sistemi di sorveglianza; può migliorare la tempestività di alcuni processi e alleggerire attività ripetitive e documentali che oggi sottraggono tempo al lavoro professionale. Ma proprio perché le applicazioni possibili sono numerose, è necessario evitare ogni approccio ingenuo o semplicemente celebrativo.

Il tema vero, infatti, non è l’esistenza della tecnologia, ma la qualità del suo utilizzo. Nessun sistema di intelligenza artificiale è neutrale per definizione. Ogni stru-

mento dipende dalla qualità dei dati su cui opera, dagli obiettivi per cui viene adottato, dal contesto in cui viene applicato, dalla validazione scientifica che lo sostiene e dalla preparazione di chi lo utilizza. Se questi presupposti non sono solidi, anche la promessa di efficienza rischia di diventare fragile, opaca o fuorviante. Per questa ragione, nel corso della tavola rotonda ho insistito su un principio che considero decisivo: l’intelligenza artificiale deve essere uno **strumento di supporto** al professionista, non un meccanismo di sostituzione del giudizio professionale. Il medico veterinario non può essere retrocesso al ruolo di esecutore passivo di indicazioni prodotte da un sistema automatizzato. Il valore della professione risiede, oggi come ieri, nella capacità di interpretare la complessità, integrare dati ed esperienza, leggere il contesto, assumere decisioni motivate e risponderne in prima persona.

È qui che il tema dell’uso etico dell’intelligenza artificiale ha assunto un rilievo centrale. Parlare di etica non significa aggiungere una clausola formale a un processo inevitabile. Significa affermare che trasparenza, supervisione umana, qualità del dato, validazione e respon-

sabilità finale non sono elementi accessori, ma il nucleo stesso di un’innovazione affidabile. In questo senso, il richiamo al quadro europeo dell’AI Act rappresenta un riferimento utile anche per la professione veterinaria: l’innovazione può essere realmente sostenibile solo se resta dentro una logica di controllo umano, proporzionalità al rischio e adeguata formazione di chi utilizza questi strumenti.

Da questo punto di vista, la tavola rotonda di Varese ha avuto anche un valore ulteriore: ha mostrato come il tema della transizione digitale non possa essere lasciato esclusivamente agli specialisti della tecnologia, ma debba coinvolgere pienamente la governance della professione. Per la FNOVI questo significa esercitare una funzione di indirizzo. Significa accompagnare gli Ordini territoriali e i colleghi in una trasformazione che produrrà nuove competenze, nuove esigenze formative, ma anche nuove disegualianze di accesso, se non sarà guidata con attenzione.

Significa, inoltre, aiutare la professione a distinguere tra innovazione autentica e semplice fascinazione tecnologica. In una fase in cui ogni settore sembra chiamato a misurarsi con l’intelligenza artificiale, il rischio più grande è quello di adottare strumenti senza una vera capacità di comprenderne la portata, i limiti e le ricadute. La funzione delle istituzioni professionali diventa allora decisiva: promuovere cultura critica, orientare la formazione, presidiare il linguaggio pubblico dell’innovazione e difendere il valore non sostituibile del giudizio professionale.

La professione veterinaria, per la sua collocazione tra scienza, sanità, cura, prevenzione e sicurezza alimentare, ha tutte le condizioni per affrontare questa sfida da protagonista. Ma proprio per questo non può permettersi né diffidenze pregiudiziali né entusiasmi ingenui. Deve scegliere una strada più impegnativa: quella del governo responsabile del cambiamento.

La tavola rotonda di Varese ha offerto un segnale chiaro in questa direzione. Non per certificare un entusiasmo tecnologico, ma per affermare che il futuro della professione veterinaria si giocherà anche sulla capacità di presidiare i processi di innovazione, di tradurli in valore pubblico e di ricondurli entro una visione coerente con i principi deontologici della professione. È su questo terreno che la FNOVI è chiamata a esercitare pienamente la propria funzione di rappresentanza e di guida.

La questione, oggi, non è se la professione veterinaria debba entrare nella stagione dell’intelligenza artificiale. La questione è se intenda farlo da spettatrice o da protagonista. E una professione che rinuncia a governare l’innovazione, finisce, inevitabilmente, per lasciare ad altri la definizione del proprio futuro.

L’innovazione, da sola, non basta. Per diventare progresso ha bisogno di visione, responsabilità e governo istituzionale. Ed è su questo terreno che la medicina veterinaria, oggi, è chiamata a misurare la propria maturità.



Agenda

- Come le Macchine Imparano dai Dati
Il meccanismo alla base delle applicazioni AI in ambito medico.
- Intelligenza Artificiale Generativa
Funzionamento e rischi associati a strumenti come ChatGPT.
- Applicazioni Operative in Medicina Veterinaria
Illustrazioni concrete dei principi AI nel settore veterinario.
- Rischi e Considerazioni per i Professionisti
Aspetti cruciali da conoscere per ogni professionista.

Agenda

- Come le Macchine Imparano dai Dati
Il meccanismo alla base delle applicazioni AI in ambito medico.
- Intelligenza Artificiale Generativa
Funzionamento e rischi associati a strumenti come ChatGPT.
- Applicazioni Operative in Medicina Veterinaria
Illustrazioni concrete dei principi AI nel settore veterinario.
- Rischi e Considerazioni per i Professionisti
Aspetti cruciali da conoscere per ogni professionista.